

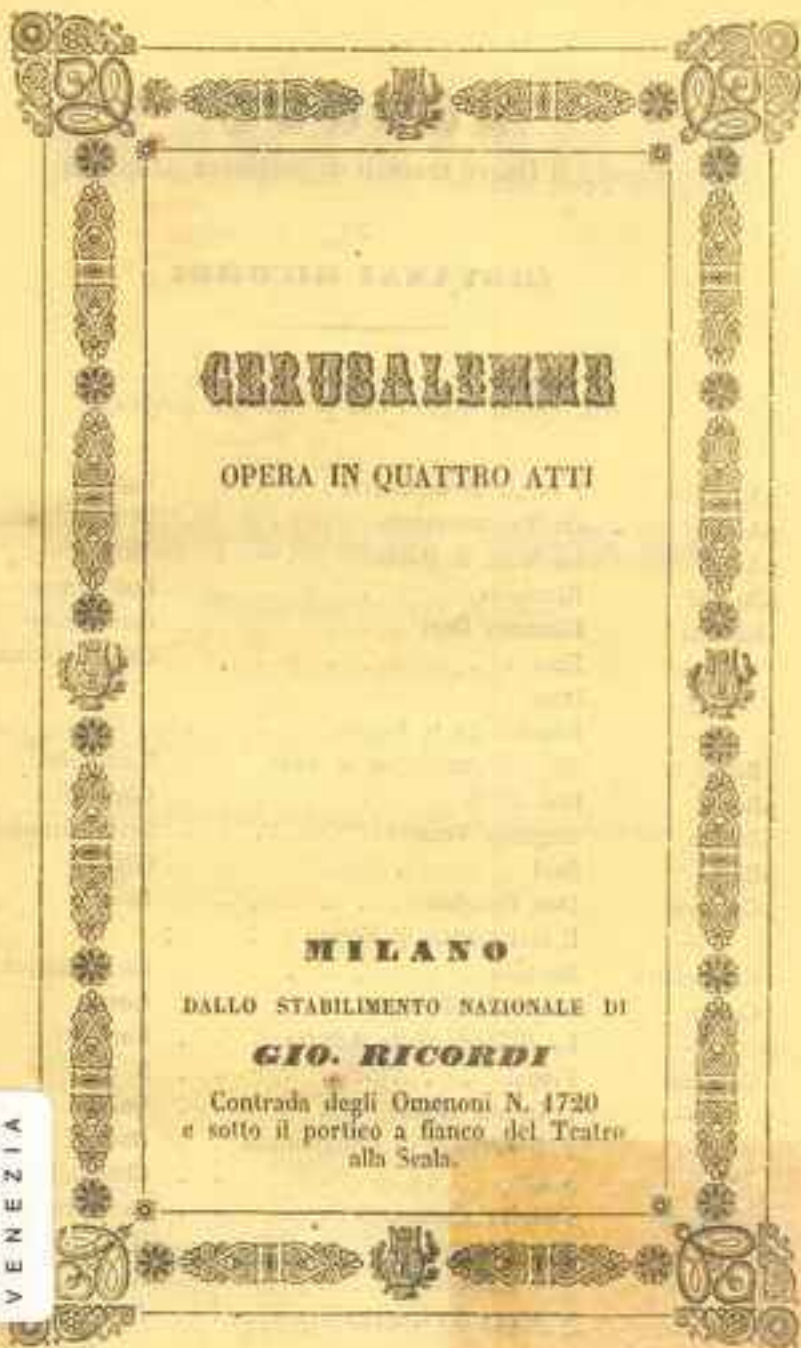
pRossi Lauro	La Figlia di Figaro	Ferretti
pRossini	Roberto Bruce	Bassi
Sanelli	Ermengarda	Martini
p —	Luisa Strozzi	—
Schubertechner	Rossane	Bassi
Speranza	Java	Di Giordignano
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio	Tauro
Torrigiani	La Sirena di Normandia	Carraglia e Martini
pVaccò	Virginia	Giulioni
Vera	Anelda di Messina	N. N.
pVerdi	Alzira	Cammarano
p —	I Due Foscari	Piave
p —	Ernani	—
p —	Gerusalemme	Royer e Vœz
p —	Giovanna d'Arco	Solera
p —	I Lombardi alla prima Crociata	—
p —	Macbeth	Piave
p —	Nabucodonosor	Solera

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

pBattista	Anna la Pric	Leonecavallo
pDonizetti	Il Campanello	Donizetti
p —	Maria di Bohan	Cammarano
pMercedante	Il Bravo	Rossi
pRicci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchéro
pVerdi	Il Finto Stanislao	Romani



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 1768
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA



GERUSALEMME

OPERA IN QUATTRO ATTI

MILANO

DALLO STABILIMENTO NAZIONALE DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
 e sotto il portico a fianco del Teatro
 alla Scala.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà

DI
GIOVANNI RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento	Di Giordignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
—	Rosvina de la Forest	—
Bauer	Chi più guarda meno vede	Boccomini
<i>p</i> Bona	Don Carlo	Giachetti
Butera	Angelica Veniero	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzi	Saul	Giuliani
<i>p</i> Cagnoni	Don Bucefalo	Bassi
—	Il testamento di Figaro	—
Capecelatro	Mortedo	De Lauzières
Coccia	Giovanna di Napoli	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie	Romani
Coppola	Fingal	N. N.
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa	Solito
—	— de Longjumeau	Bassi
—	—	Checchetelli
—	—	Sacchéro
—	—	M. A.
—	—	Ruffini
—	—	Bassi
—	Il Reggimento	—

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB. 1768
 BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO
 VENEZIA

Segue

11451

GERUSALEMME

OPERA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DEI SIGNORI

Alfonso Royer e Gustavo Vaer

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

GIUSEPPE VERDI

TRADUZIONE DI CALISTO BASSI

DA RAPPRESENTARSI

nel Gran Teatro la Fenice in Venezia

il Carnevale-Quaresima 1853-54.



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

19364

LIBRERIA

CITTA' MISTERO DI ADRI

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.



PERSONAGGI

ATTORI

- GASTONE, Visconte di Bearn . sig. *Mirate Raffaele*
- IL CONTE DI TOLOSA . . . sig. *Consoli Teofilo*
- RUGGERO, fratello del Conte . sig. *Violetti Pietro*
- ADEMARO DI MONTEIL, Am-
basciatore di Roma sig. *Ghini Marco*
- RAIMONDO, scudiero di Gastone sig. *Zuliani Angelo*
- Un Soldato sig. *N. N.*
- Un Araldo sig. *N. N.*
- L'EMIRO DI RAMLA sig. *N. N.*
- Un Ufficiale dell'Emiro . . . sig. *N. N.*
- ELENA, figlia del Conte . . . sig.^a *Albertini Augustina*
- ISAURA sig.^a *Morselli Luisa*

Cavalieri - Dame - Paggi - Soldati - Pellegrini -
Penitenti - Un Esecutore - Sceik Arabi - Donne dell'Harem -
Popolo di Ramla.

*Il primo atto a Tolosa nel 1095 dopo il Concilio di Clermont.
Gli altri atti, quattro anni più tardi, in Palestina.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Una galleria nel palazzo del Conte di Tolosa che serve di comunicazione fra il palazzo e la Cappella alla quale si ascende per mezzo di alcuni gradini, e di cui vedesi l'interno.

Elena, Gastone, Isaura.

È notte. All'alzarsi della tela, Elena è presso alla porta che conduce agli appartamenti; Gastone è in mezzo al Teatro ascoltando con inquietudine. - Isaura, che veglia in fondo, li rassicura col gesto.

GAS. Vano è il timor; ma separarci è d'uopo,
(ritornando ad Elena)

Elena mia diletta.

ELE. E senza darmi

Promessa almen, che scorderai quell' odio
A cui mio padre rinunziar è presto?

GAS. In guerra ingiusta egli uccideva il mio!

ELE. Questa mane ei ti attende, onde riunire
La sua, la tua famiglia.

GAS. Tutto obbliar potessi!!

ELE. Non m'ami adunque?

GAS. Io spegnerò il mio sdegno!...
Ma... s'egli la tua mano a me negasse?

ELE. Attendi, e spera!

GAS. Ove tuo sposo io sia,
Tutto perdonerò.

ELE. L'alba, mio bene,

Appar!

GAS. Diggià?

ELE. Dividerci conviene.

Gerusalemme

GAS.

Io parto: e di scordare
 Quel duol che mi divora,
 Io ti prometto ancora
 Per non pensar che a te.

ELE.

Addio, mio cuor, mia vita!...
 Va, fuggi... appar l'aurora!
 Ci separiam per ora...
 Sia teco la mia fe.

(Gastone scende in giardino - Elena rientra con Isaura negli appartamenti. - Suona mattutino. - L'orchestra esprime l'alzarsi del Sole)

SCENA II.

Elena, Isaura.

ISA. Il bronzo squilla... il core agghiaccia e freme!...

ELE. Isaura! per Gaston preghiamo insieme.

(Isaura va ad inginocchiarsi sui gradini della Cappella)

Cielo pietoso, le preci intendi,

Accogli i voti d'un cor che geme.

Deh! tu proteggi, salva e difendi

Il solo oggetto della mia speme;

Scorgilo e vigila che fatto segno

Egli non venga dell'altrui sdegno:

Tu lo proteggi, tu lo difendi...

Alle mie preci, o ciel, t'arrendi.

(Elena rientra con Isaura negli appartamenti. - L'orchestra esprime l'alzarsi del sole)

SCENA III.

Signori e Dame.

CORO

Or ecco il giorno propizio uscìo

Che appien cessato sarà il dolor:

Quel di che a cenno d'un giusto Iddio

Due stringe e lega rivali cor.

La pace ovunque brillò sincera,

Di guerra il grido non s'ode più...

Una medesima leal bandiera

Cristian, fratello, seguir dèi tu.

Per la Crociata, dove sei chiesto,
 Guerrier del Santo, ti affida al ciel:
 A palesarsi com'egli è presto
 Tu in campo mostrati ognor fedel.

SCENA IV.

I Precedenti, il **Conte**, **Elena**, **Ruggero** ed **Isaura** arrivando sulla scena dagli appartamenti, **Gastone** dal di fuori, seguito da **Raimondo**, suo scudiero, e da diversi **Cavaliere**.

CON. Pria di partir per la santa Crociata (a Gas.)

Chiede riconciliati il ciel vederne...

Più nessun odio fra di noi. - T'appressa:

Questo leale abbraccio a te mia fede

Di Cavaliere impegni!

Ormai non formerem ch'una famiglia,

Chè sposa a te, Gaston, dono mia figlia.

RUG. Fratello!...

(al Conte)

ELE. (con gioia) Giusto ciel!

GAS. Grazie, mio Dio:

Scelta il mio cor l'avea...

Ogni mio voto è al colmo.

RUG. (Oh furie! Oh gelosia!)

ELE. Padre!... Gaston!...

RUG. (Ti cela, o rabbia mia).

Insieme

ELE. Oh! come l'anima balza serena!

Coll'odio avito cessò l'affanno...

A tanta gioja resisto appena!

Ah! ne protesse il cielo ancor.

GAS. Sogno beato! oh! come inondi

L'alma di gioja, e un ben v'infondi

Che sperde l'odio, sperde l'affanno,

E quasi crederlo non posso ancor.

CON. Coll'odio avito cessò l'affanno.

Or vada in bando quel duol tiranno

Che a noi la pace e un ben togliea

Che mai di chiedere stanco era il cor.

- RUG. (No; la tua gioja non fia compita!
Trema! Ho mestieri della tua vita.
L'ansia gelosa che il cor m'invade
Fa più terribile il mio furor.)
- Coro Egli imprudente fida a costui
La propria figlia, gli affetti sui,
Ma la vendetta forse in lui dorme,
Ma ferma ha forse sua morte in cor.
- GAS. Sino alla tomba, o Conte,
Vostro son io!
- RUG. (a parte) Mai sposa
Ad esso andrà!... No mai!... Si cerchi un braccio
Che il mio furor secondi. (sorte inosservato)
- CON. Al piè prostrati
Del santo altar, ivi suggello s'abbia
Nostra santa amistade!

SCENA V.

I precedenti. L' **Ambasciatore** di Roma.

- AMB Al Conte di Tolosa,
L'ambasciator del gran Rettor di Roma,
Reca un messaggio. - Urban t' elegge a capo
De' crociati francesi! -
- CON. Al di novello
Noi partiremo. E voi
Che in dono aveste una figlia che adoro...
- GAS. Vi seguirò!
- CON. Per segno di tal voto,
Del mio bianco mantel vi ricoprite,
E al Tempio del Signor meco venite.
(quattro Cavalieri si avanzano: tolgono il mantello dalle spalle
del Conte e lo pongono su quelle di Gastone, che si è posto
a ginocchio; l'Ambasciatore di Roma impone le sue mani
sul di lui capo; quindi Gastone si rialza)
- TUTTI Guerrieri del Santo, del Giusto campioni:
Per dirci fratelli brandiamo la spada.
Il canto di guerra dovunque s'intuoni;
Piombiam sui vessilli che Iddio maledi.

Al vile spergiuoro si nieghi dal cielo
Nell'ora di morte la santa rugiada!
Il cor dell'iniquo sia chiuso al vangelo;
Non trovi pietade che tronchi i suoi di.
(tutti entrano nella Cappella ove sentesi intonare il seguente)

Coro RELIGIOSO.

Se a te nell'ora infausta
Dei mali e del dolore,
Il derelitto, il povero
Volge fidente il core;
E gli sorridi, e temperi
Gli affanni suoi dal ciel:
Oggi in quei cor' che pregano
Nuova speranza infondi:
Ai loro voti, ai palpiti,
Tu con amor rispondi,
E suonerà di cantici
Più lieti il di novell.

(nel tempo di questo Coro Ruggero è di ritorno,
ed ascolta la preghiera in silenzio)

SCENA VI.

Ruggero solo; poi un **Soldato**.

Invan pel mio rival pregate il cielo!
Per tua figlia, o fratello,
Un indomato amore
Mi strugge sì... che ad un delitto io penso!
Ma quest'anima mia (melanconico) non consacrava
A rei misfatti Iddio... l'amor potea
Renderla santa, o rea!

(odesi ripetere nella cappella il canto religioso)

Del mistero il più profondo
Ti ricopri, o foco impuro;
Il tormento al quale induro
Non penetri uman pensier.
Dal furor che in petto ascondo
Il rival sarà colpito,

E l'amante preferito
Fia che piombi in mio poter.
Io ti attendea. (ad un soldato ch'entra e gli si avvicina)

SOL. Dovetti

Tutto disporre io stesso,
Onde poter fuggir.

RUG. Stranier tu qui in Tolosa,
E a tutti sconosciuto,
Mi puoi sol tu servir.

SOL. In me fidate!...

RUG. E fida

Del par tu stesso in me.

(conducendo il soldato sino ai gradini che mettono alla cappella)

Vedi que' due guerrieri
Che veston l'arme d'oro?

Quei che un mantel ricopre

È il mio fratel che adoro,

L'altro è il nemico mio...

Vibra!... perire ei dè. (il soldato penetra nella cappella)

SCENA VII.

Ruggero, diversi **Soldati** entrano con coppe e vasi pieni di vino.

Coro Mentre l'ora si avvicina
Di partir per Palestina,
Rinoviam l'esperimento,
E beviam finchè ce n'ha.

Morte e sangue!... Oh che ruina

Far dovremo in Palestina!...

Il bel sesso appien contento

Sol di noi si mostrerà.

(Il canto religioso si fa udire di nuovo sul terminare del coro; i soldati accennandosi l'un l'altro la Cappella escono rispettosamente)

RUG. Ah vien, demonio! affrettati!

Ti è sacra la sua vita:

Deh vieni! e fa compita

La brama del mio cor.

Al suo pregar, rispondere

Solo dovrà l'averno;

Ad un supplizio eterno

Verrà che il danni amor.

Ma qual tumulto! - Intorno

Di pianto è sparso un suono.

Si... vendicato io sono!

(il soldato esce dalla Cappella fuggendo pallido e conturbato)

LO SCUDIERO DI GASTONE (uscendo dalla Cappella seguito dai Cavalieri)

Si arresti il traditor!

All'assassin! (alcuni soldati corrono sulle orme del fuggitivo)

RUG. (La gioja

Tutto m'inonda il cor.)

SCENA VIII.

I suddetti, **Gastone**, poi **Elena**, **Isaura**, l'**Ambasciatore** di Roma, il **Conte**, e tutto il **Coro**.

GAS. Correte!

RUG. (stupefatto in vederlo) (Ah! desso vivo!)

Chi fu di vita privo?

GAS. Il tuo fratello!

RUG. (come colpito da fulmine) Oimè!

(il Conte, ferito, discende i gradini della cappella sostenuto da alcuni Cavalieri che lo conducono negli appartamenti. - Elena è presso suo padre, nella più grande disperazione)

GAS. State: seguir il misero (ritenendo Elena)

Concesso a voi non è.

ELE. Mio padre! (con un'angoscia straziante)

(i Soldati che hanno arrestato l'assassino ritornano con lui e lo gettano ai piedi di Ruggero)

CAVALIERI Il vile è quello

Sicario del fratello!

ELE. Mio padre vendicate!

CAV. Noi lo giuriam!

GAS. Fidate,

Diletta amica, in me!

12
 RUG. (piano al soldato additandogli Gastone)
 Ah sciagurato!!... è quello,
 Quello il nemico mio!...
 CAV. Vendetta avrem del rio!
 RUG. Salvami, e salvo sei! (piano al soldato)
 AMBASC. Render palese or dèi
 Chi a ciò ti spinse!
 TUTTI Parla!
 SOL. Egli!... (accennando a Gastone)
 GAS. Io?
 LO SCUDIERO di Gastone Mentia!
 CAV. Sei tu! (a Gas.)

TUTTI
 AMBASCIATORE E CORO

Mostro! spergiuo! barbaro! (a Gas.)
 Del cielo è ratto il fulmine.
 A te sventura, o perfido!
 Sventura, o infame, a te!
 RUG. (D'orror la fronte ho livida! (separato da tutti))
 Sii tu esecrato, o barbaro!
 Del cielo è ratto il fulmine,
 Sventura eterna a me.)
 GAS. Empio? omicida? barbaro?...
 Ah! tu disvela il perfido,
 Mio Dio!... deh! tu difendimi,
 Sii tu di scudo a me.
 ELE. Egli non è sacrilego!...
 Mio Dio, tu svela il perfido:
 Proteggilo, difendilo...
 Colpevole non è.
 (tutti i cavalieri impugnano la spada)
 AMB. Restate, o prodi! Un empio
 Dai fulmini del tempio
 Raggiunto un di sarà.
 Il sangue sparso innalzasi, (a Gas.)
 E a te grida anatema!

Pel mondo inter ti seguano
 Onta, rimorso e tema;
 Dal cielo maledetto
 Ti nieghi ognun ricetto,
 Un pane ed una lagrima
 Ricusi a te pietà.

TUTTI
 AMBASCIATORE E CORO

E sospeso su te l'anatema.
 Fu lanciato
 In orrore a Dio stesso tu sei! -
 Impostore! .. Omicida!... deh trema!...
 Maledetto dal cielo sei tu.
 Reca altrove il tuo misero stato,
 E l'esilio una terra ti noti
 Ove l'eco a Dio porti i tuoi voti,
 Chè non puoi sperar grazia quaggiù.
 RUG. (Ah! su me dee cader l'anatema,
 Che in orrore a Dio stesso son io!...
 Fratricida! dall'ira suprema
 Maledetto esecrato sei tu!
 Si: l'Eterno in suo giusto furore
 D'ogni ben farà privo il mio core!
 Detestato, abborrito, reietto
 Non mi resta che morte quaggiù.)
 GAS., ELE. A si, crudo e tremendo anatema
 Mal resister, mal regger poss'io:
 Questa pena terribile, estrema
 Un eterno supplizio sarà.
 Se tu puoi consentire, gran Dio,
 Ch'ei¹⁰ scontar d'altri debba il delitto,
 Non negare al ramingo proscritto
 Compassione, mercede, pietà.

ATTO SECONDO

— 0 —

SCENA PRIMA.

Montagna di Ramla in Palestina, a poca distanza di Gerusalemme. - Una caverna presso la quale innalzasi una rozza croce. - Vedesi in lontano l'araba città di Ramla.

Ruggero vestito d'un rozzo sajo e cinto da una corda -
All'alzarsi della tela lo si vede inginocchiato dinanzi alla Croce.

Grazia! mio Dio! - Dai rimorsi angosciato,
A scalzi piedi io corsi il cammin santo,
E qui mi strussi per quattr'anni in pianto. -
«Al crin canuto ed alle guancie smorte»
Riflessi dalle limpide sorgenti,
Riconoscer me stesso... oimè! non posso!...
Tergere almen questa macchia di sangue
Potessi un dì!... Signor, del tuo perdono
Ardente è l'anima mia; ma... un fraticida,
Dal tuo sdegno percosso,
Può invocar senza tema
La sanatrice tua grazia suprema?
Oh di fatale! Oh eccesso!...
Oh avel di lui che ho spento!...
Ognor con ispavento
Ti veggo innanzi a me!
E del fratello estinto
La vision funesta,
La mia preghiera arresta...
E chiedo invan mercè.
Ma pure un ciel ridente
A me si mostra ancor.
Ed il Signor clemente
La fè mi avvisa in cor.
(rientra nella sua caverna)

SCENA II.

Raimondo trascinandosi penosamente affranto
dalla stanchezza, poi **Ruggero**.

RAI. Chi m'aita, gran Dio!
Morir così degg'io? (si lascia cadere sovra di un sasso)
RUG. Che vedo!... un uom dalla fatica oppresso!
(egli si avvicina ed offre a Raimondo da bere)
RAI. La sete m'uccidea... mercè... sant'uomo!
Senza di voi su questo suol moria.
RUG. Qui riparate... (additandogli la caverna)
RAI. Oimè!... per la montagna
Ben altri son smarriti.
RUG. Ad essi io volo.
RAI. Oh! v'accompagni Iddio!
RUG. Tu secondami, o ciel, nel mio desio.
(parte per dove è arrivato Raimondo, che entra nella caverna)

SCENA III.

Elena ed **Isaura** venendo da un diruto sentiero
della montagna, poi **Raimondo**.

ISA. Lunge da vostro padre e dai Crociati,
Cimentarvi così!...
ELE. Quel pio romito,
Che al par del cristiano
Venera il mussulmano
Interrogare io vo'. Dalla sua terra
Gaston bandito, in Palestina ei mosse
Per celarvi il suo scorno; e vien narrato
Ch'ei qui perisse. - I mali suoi finiro,
I miei non già! - Quest'eremita appieno
Il ver può dirmi... Oh! tu l'affretta, Isaura!
ISA. (si dirige verso la caverna e scorgendovi Raimondo, che ri-
compare, rimane come sorpresa)

Ma chi sul limitar?...

ELE. (riconoscendo Raimondo) A' sguardi miei
Credere degg'io? Di Gaston lo scudiero!

RAI. In questi luoghi voi!... ed è pur vero?
(le si avvicina precipitosamente)

ELE. Del tuo signor favella:
Dimmi se amica stella
In ciel per lui spuntò.

RAI. Seco di Francia andai,
E quel dolor temprai
Che mai lo abbandonò.
La mente sua bramosa
Volgeasi a quella sposa
Che trista abbandonò.
(Elena vacilla: Isaura le si avvicina vivamente
per sostenerla)

ELE. Prosegui!... io son tranquilla!...

RAI. Un giorno combattendo...
Ma... il suo valor tremendo
Inutile tornò...

In Ramla da quel giorno
È prigionier.

ELE. Ei vive?

RAI. Ed a voi pensa!...

ELE. Egli vive!... Oh trasporto! - Oh gioja immensa!
Nella speme io m'avvaloro
Di vederti, o mio tesoro:
A una meta Iddio pietoso
Le nostr'anime guidò.
Nobil cor! io ti difendo:
Non sei reo del fallo orrendo!
Tu mi chiami; e questo core,
Fido sempre al primo amore,
Gusterà di quel riposo
Che ottener da te sol può.

ISA. E osereste?...

ELE. Ah! tutto... tutto

Per vederlo un solo istante.
Ho dell'oro... e ad esso innante...

ISA. Nol tentate per pietà.

ELE. Ei mi è sposo innanzi al Nume,
Ch'or beata appien mi fa.

(Elena condotta da Raimondo si avvia con Isaura verso Ramla)

SCENA IV.

Molti Pellegrini oppressi dalla fatica e dalla sete entrano in scena
a gruppi. - Volgono lo sguardo con disperazione intorno alla
solitudine immensa che li circonda e si mostrano destituti d'ogni
speranza.

Coro a parti.

Oh mio Dio! tu mercede consenti

A noi tristi, smarriti, sofferenti!

Dai fratelli Crociati negletti,

Mal reggiam de la sete al martir!

TUTTI Oh mio Dio! dunque vano è il tuo pegno?

Qui morrem olocausti al tuo sdegno?

Ah! non han le sorgenti una stilla

Che ci tolga a sì lungo soffrir.

Tanto affanno sorpassa ogni offesa!

Fin la speme è ad ogni alma sospesa!...

Del perdon se il bell'astro non brilla

Noi dovrem qui depressi morir.

Suol natale! copiose fontane

Delle nostre regioni lontane;

Puro ciel, aure miti e serene

Da voi lunge piangendo si muor.

Noi soffriamo insultando agli stenti,

E a quel suol che noi tristi fa spenti!...

Oh! di Francia alle floride arene

Ritornare potessimo ancor!!

(odesi in lontano una marcia guerriera)

Parte del Coro

Ma sentite!... una marcia guerriera!...

(alcuni pellegrini raccolgono le loro forze, e salgono precipitosamente su delle alture; ne discendono quindi gridando con gioja)

I Crociati!

TUTTI Ah! ne intese il Signor!

SCENA V.

Arriva l'armata dei Crociati, preceduta da musici strumenti, sfilando dall'alto della montagna; dopo i soldati compariscono a cavallo il **Conte** di Tolosa e l'**Ambasciatore** di Roma, circondati da Cavalieri. - L'Ambasciatore si arresta davanti ai Pellegrini, che s'inginocchiano. - Il seguito del Corteggio si ferma sulla montagna.

CON. Sia lode sempre a Dio, che me dal ferro
Scampò d'un assassino!

AMB. Eccone giunti alfine in Palestina!

E quando il Sol di sua luce divina
Abbellirà il creato,
Avrem Gerusalemme al guardo innante.

ALCUNI DEGLI ASTANTI (vedendo Ruggero che si avvanza)
Qui s'appressa il sant'uom che venerato
È per la sua pietade e rinomato.

SCENA VI.

I precedenti, e **Ruggero**.

CON. Uomo di Dio ne benedici!

RUG. (colpito da stupore ed inginocchiandosi) Oh cielo!

CON. Che fate voi?

RUG. Capo ai campion di Cristo,

Che il suo vessil recate,
La mia fronte lasciate
Umiliar nella polvere!

CON. Sorgete.

RUG. (Taci, deh taci! o grido del mio core:
Tradirebbe il rimorso un fraticida!...)

Fra i vostri prodi un misero accogliete... (ai Cristiani)

CON. Un uomo santo!

RUG. Un peccator che s'offre
Per morire siccome il de' un guerriero;
Chè da un delitto ancora

Assolto è l'uom, quando pel ciel sen muora!

TUTTI Il Signor ci promette vittoria!

Oh destin! Noi vedremo in sua gloria,

Quella terra che santa egli fece,

Che del puro suo sangue inondò.

Or s'innalzi il vessillo cristiano,

Si disperda il nefando pagano..

Sommo Iddio! la tua causa è la nostra

Nel tuo nome sol vincer si può.

(l'armata si rimette in marcia)

SCENA VII.

Il Divano dell'Emiro di Ramla.

Gastone è introdotto da un Muto che gli accenna di aspettare,
e che poi si ritira.

L'Emiro a sè mi chiama! Or che mi deggio

Temere ancor? Dalla Francia bandito,

E prigion fatto da nemica gente,

Combatter non potrò come vorrei

Per lor che mi fèr onta ingiustamente!

Elena mia! da cui l'avverso fato

Mi separò, vederti anelo adesso,

Che a me vicin tu sei!

Ah franger io potessi i lacci miei!

Ch' io possa udir ancora
 Il suon de' cari accenti,
 E tutti i miei tormenti
 Saran fuiti allor.

Angelo mio, mio bene!
 Tu afforzi in me la speme,
 E sfiderò la morte
 Per rivederti ancor.

SCENA VIII.

Gastone, l' **Emiro** seguito da qualche Arabo Sceik,
 quindi un **Ufficiale** dell' Emiro.

Emi. In Ramla prigionier, la vita in dono
 Io ti lasciai, chè non volea per essa
 Sfidar l'ira de' tuoi. - Ma i passi loro
 Volgono a queste mura. - È tua prigionie
 Questo palazzo. - Or bada ben che dove
 Tu pensassi a fuggir morte ti attende. -
 Il ciel ti guardi!...

Uff. (entrando) Una donna cristiana
 Cinta d'arabe vesti, o Emir, fu presa
 Fra le mura di Ramla...
 Ordina... e dessa è spenta!

Emi. No; qui s' adduca.

Uff. Osserva.

SCENA IX.

I precedenti, **Elena**, condotta da diversi soldati.

GAS. (Elena!)

ELE. (Ciel! Gastone!)

Emi. Giovinetta... t' appressa!...

Chè chiedi or qui? qual di tua stirpe è il nome?
ELE. A te ignota son io, quindi tu puoi,

Senza tuo danno, a me donar ricetto. -
 Presso la tua città, senza affrontarla,
 Passeranno i cristian... ma la mia morte
 Cara ti costerebbe.

Emi. (Qual orgoglio! qual guardo!) (all' Ufficiale)

Uff. (piano all' Emiro) (Intesi e' sono!)

Emi. (all' Ufficiale sotto voce)

Restino soli: essi potran tradirsi. (si volge ad Ele.
 Se non mentiva il labbro e le dice)
 Conta sul favor mio!
 Miei cenni attendi!

Uff. (all' Emiro allontanandosi con lui) E qui a vegliar son io.

SCENA X.

Elena e Gastone.

(essi seguono con lo sguardo l' Emiro che si allontana; rimasti soli si precipitano l' uno nelle braccia dell' altra)

GAS. Elena mia!

ELE. Gastone!

a 2 **Uff.** Ti benedica il cielo!
ELE. Oh! mio diletto!

Per questo istante io dato avrei la vita,
 Poichè tu non sei reo.

E il Dio che ti ha salvato
 T' ha verso me guidato!

GAS. Nell' infortunio mio m'ebbi in pensiero,
 Sfidandone lo sdegno,

Fra miei nemici rintracciar tuo padre.

ELE. A' loro sguardi... oh! non offrirti mai!

GAS. Errante oimè! su questo suol proscritto
 Non accoglieva in me che un sol desire:
 Di vederti una volta e poi morire.

ELE. Oh! ti affidi la speme.

GAS. Essa è bandita.
 La mia gloria avvilita...

De' padri miei l'orgoglio...

Tu stessa alfin...

ELE. Teco restar io voglio
Per la vita!

GAS. Angelo mio!

ELE. Io detesto un mondo rio!

GAS. Oh! ritratta una parola

Che mi affanna e mi consola.

Me che colse un anatema

Seguir chiedi?... Oh trema! trema

La mia vita è maledetta...

Riedi al padre che ti aspetta.

Va! - E piuttosto che vederti

Correr meco un calle orrendo,

Io rinunzio a possederti,

All'offerta del tuo cor...

Te verrà, ben mio, seguendo

Il pensier del nostro amor.

Fuggi!

ELE. Io resto!

GAS. Ah! te ne prego.

ELE. Il mio fato al tuo qui lego.

GAS. Fuggi!

ELE. Io resto! A te consorte

Sul tuo seno io morirò.

GAS. Dio t'ispira un sacrificio

Che me lieto render può.

ELE. Se con te perir io deggio,

Lieta appieno io morirò.

(Elena si slancia nelle braccia di Gastone, quindi nella sua ebbrezza è come ad un tratto colpita da una dolorosa rimembranza)

a 2

ELE. D'un padre oimè! l'immagine,

Fatto per me deserto,

Rende smarrita l'anima,

Ed il pensier fa incerto...

A lei che ti abbandona...

Deh! padre mio, perdona!

Chè in lui soltanto è il vivere,

Nel suo costante amor.

GAS. Oh tu, leggiadra vergine,

Ritorni a me la vita:

Tu allieti, avvivi e infervori

L'anima mia smarrita;

Per te, Angiol di Dio,

Ogni mio duolo obbligo;

Chè in te soltanto è il vivere,

Nel tuo divino amor.

GRIDA INTERNE

All'armi!

ELE. Che ascolto! * S'io deggio morire

(* con ispavento)

Il ciel mi conceda morire con te.

GAS. (guardando per una finestra del fondo)

Da lunge il vessillo ondeggia cristiano,

Ovunque è tumulto... sui merli... ed al piano.

ELE. Ah vieni!... fuggire... salvarci tentiamo.

GAS. Silenzio!... alcun viene!

ELE. Mio Dio!... (ascoltano con angoscia)

GAS. No! -

ELE. Fuggiamo

Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida!

Nè cielo nè terra può toglierti a me!

(si dirigono verso la finestra, nel mentre che al di

fuori radoppiano le grida d'allarme. Soldati Arabi

entrano condotti dall'Uffiziale dell'Emiro. - Elena e

Gastone sono arrestati nella loro fuga)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

I Giardini dell'Harem.

Elena immersa nella tristezza. Le donne dell'Harem la guardano, e ridono della sua disperazione: le une danzano, le altre sono mollemente sdrajate su de' sedili.

Cono **La** bella cattiva
 Che mostrasi schiva
 Di feste, di gioje,
 Dolente si fe'
 Perchè vuoi col pianto
 Velare l'incanto
 Dei vezzi leggiadri
 Che brillano in te?
 Perchè de' tuoi padri
 Lasciasti le case?
 Qual genio t'invase?
 Fuggire perchè?
 (Elena fa un movimento d'impazienza)
 Si affanna, si sdegnò:
 Ne guarda severa;
 La bella straniera
 Paziente non è! -
 Perchè vuoi col pianto
 Velare l'incanto
 De' vezzi leggiadri
 Che brillano in te?

Oh! torni il sorriso
 Sul mesto tuo viso,
 Chè nato al dolore
 Quel core - non è. -

DANZE

Comparece l'Emiro accompagnato da alcuni Sceik Arabi. - Al loro avvicinarsi le donne si coprono del velo e si disperdono nei giardini.

SCENA II.

Elena, l'Emiro, Séguito. - Un **Uffiziale** dell'Emiro entrando dal lato opposto.

UFF. Presti l'assalto a dar sono i cristiani.

EMI. Col soccorso d'Allah vinti saranno!

Dove però non sian gli empj respinti,

E giunga in Ramla il crociato trionfante

Il capo di costei cada all'istante. (partono)

SCENA III.

Elena sola.

Che mi cal della vita,
 Se per sciagura estrema
 Dovrò perder colui che solo adoro?
 Per colmo di martoro
 Su me cadrà il furor d'un padre irato...
 Pietà di me, Signore!
 Tempra, chè il puoi tu solo, il mio dolore.
 Son vani i lamenti,
 Le preci son vane;
 Dar fine ai tormenti
 La morte sol può.
 In tanta procella
 Di pene, di mali,
 Amica una stella
 Per me non brillò!...

Dar fine ai tormenti
La morte sol può.
VOCI DI DONNE al di fuori.

Chi ne salva!...

ELE. Oh quai grida!
SOLDATI (di dentro) Su! all' armi!

SCENA IV.

Elena, le **Donne** dell' Harem, poi **Gastone**.

DONNE (traversando il teatro con ispavento)
Chi ne salva dal barbaro sdegno?...
Entro Randa il cristian penetrò.
ELE. I crociati!... e mio padre è con essi! (con gioja)
(fa alcuni passi per muovere incontro a suo padre, quindi s'arresta colpita da un pensiero che la spaventa)
Ma Gaston?... Giusto cielo!... Oh! quai pene!
Se scoperto... Oh spavento!...

GAS. (entrando) Mio bene!

ELE. Ah, Gastone! io più vita non ho.

GAS. Per vederti, chi t'ama una via
Col pugnol fra i nemici si apria.

ELE. Ma giunse qui il Crociato.

GAS. Tuo padre ancor m'udrà.

ELE. Ma tu sei condannato.

GAS. Ebben, Gaston morrà.

SCENA V.

I **Crociati** irrompono nell'Harem. - Il **Conte** di Tolosa arriva uno dei primi, e scorge **Elena** presso a **Gastone**.

CON. Oh cielo! e per costui
Da te deserto io fui?

CORO. Gastone l'assassino!
Ch'ei pera!

ELE. Oh rio destino!

CON. Sleale cavalier!

GAS. Non io del fallo orrendo
A discolparmi scendo,
Chè reo non son!

CORO. Tu il se'.

GAS. Il mio destin si compia!
Ma il sangue voi versate
D'un innocente... il giuro!
Tormento un giorno abbiate
D'oltraggio si crudel!

ELE. Pietà!

CORO. Sia trascinato!

ELE. Fermate!

CORO. E a voi fidato! (Gastone è condotto dai Soldati)

ELE. E tu lo soffri, o ciel? - (con disperazione)

No... l'ira vostra, - l'indegno insulto (ai Cavalieri)

Lasciar inulto - non può il Signor.

V'inspira un demone - cotal delirio,
Ed il martirio - del mio tesor.

Il sangue sparso - la colpa e l'onta
Vendetta e pronta - avran dal Ciel!

Oh disonore!

CON.

CORO. Muoja il crudel!

ELE. Agli occhi squarciami - benda fatale
Quel Dio che vigila - sopra il mortale!

Sta nelle tenebre - d'età vicina

Squallor, morte, - strage e ruina.

CON.

Empia sacrilega - da me rejetta

Pur maledetta - sarai dal Ciel.

ELE.

Dio! la tua collera - sull'empio cada

Che si degrada - con tal viltà.

E senza spene - d'eterno bene

La tua vendetta - lo colpirà.

CONTE e CAVALIERI

Omai dell'empio - possa lo scempio

Questa disperdere - fatalità.

(il Conte prende per un braccio sua figlia e la trascina seguito dai crociati)

La Piazza pubblica di Ramla. - Un palco coperto di nero.

Corteggio conducendo **Gastone**, circondato da Soldati e da Penitenti che portano il suo elmo, il suo scudo e la sua spada; l'**Ambasciatore** di Roma, lo **Scudiero** di Gastone recando la sua bandiera, i **Cavallieri**, un **Araldo**, un Carnefice, il **Popolo** di Ramla.

GAS. Baroni e Cavalieri,
Innanzi a voi protesto e innanzi a Dio,
Perchè sono innocente;
Ma mi venner per voi l'armi tornate,
E morir posso come un uom lo deve
Del mio natal! - Scudiero,
Scuoti a me innanzi il mio vessillo.

AMB. Arresta!...
Tu, dal Rettor di Roma condannato,
Doman la morte subirai: l'infamia
Oggi ti coglierà. - Sì; degradato
D'ogni ordine sarai, gridato infame
E traditor... Siccome tal dannato
Sin nell'ultima tua posterità.

GAS. L'infamia!... Oh! vi prendete
Questa mia vita!... i carnefici io sfido...
Ma l'onor... l'onor mio!...

AMB. La legge il vuol!...

GAS. Gran Dio!
O miei diletti compagni d'armi,
Non isdegnate di sollevarmi
Dal disonore... ah! per pietà!
Nessun di voi mi salverà?
Dolce la morte sarà per me,
E morte io chiamo al vostro piè.
Ma... per Iddio!... io diffamato,
Io traditore da ognun gridato!...

Pietà vi chiedo, pietade imploro...

La mia preghiera vi scenda al cor.

Per quella smania che in sen divoro,

Deh! me scampate dal disonor.

AMB. Si eseguisca la sentenza!

CAVALIERI Non pietade, non clemenza!

(un Araldo fa salire Gastone sul palco ove trovasi già il carnefice; l'Araldo vi sale pur esso)

ABA. (mostrando l'elmo di Gastone)

Questo è l'elmo d'un infame,

Disleale cavalier.

GAS. Ah! tu menti!... menti!...

CAVALIERI All'empio

Non mercè! (il carnefice con una mazza frange
l'elmo di Gastone)

PENI. *Se giudicato sorta condannato; (*)*

E la preghiera sua torni in peccato!

GAS. Oh mio dolor!

Oh tortura!... oh disonor!

POPOLO Quel suo duol fa oppresso il cor!

AMBASCIATORE e CAVALIERI

Pensa al cielo, o traditor!

ABA. (mostrando lo scudo di Gastone)

Questa targa è d'un infame,

Disleale cavalier.

GAS. Ah! tu menti!... menti!...

CAVALIERI All'empio

Non pietade, non mercè! (il carnefice rompe
lo scudo)

PENI. *La mesta vita sua breve risplenda:*

E un altro quindi al suo retaggio ascenda

GAS. Oh! mio Signor!...

Mertai forse un tal dolor?

POPOLO La pietà ne scende al cor!

AMB., CAV. Pensa al cielo, o traditor!

ARALDO (sollevando la spada di Gastone)

Questo è il brando d'un infame

(*) Sal. 108.

Disleale cavalier!

GAS. Ah! tu menti... menti!...

CAVALIERI All'empio

Non pietade! non mercè! (il carnefice spezza
la spada)

PENI. Come l'odio ha desso amato

E l'ha invocato

Nel colpisca irato il ciel.

GAS. Oh mio dolor!

Quanto strazio pel mio cor!

POPOLO Oh! pietà di lui, Signor!

AMB., CAV. Pensa al cielo, o traditor!

AMB. Che l'umana giustizia

A giudicarlo or pensi; e al nuovo Sole

Tronca gli sia la testa!

GAS. (discendendo dal palco)

M'uccidete... colpite... e che v'arresta?

Colpite alfin! L'orgoglio mio riprendo!

Fu mia colpa l'aver per voi pugnato;

E innanzi a Dio, quest'uom da voi dannato

Mercè di tanto strazio aver potrà.

AMB. e CAVALIERI

Empio! Fellon! la tua condanna è scritta!

L'uom che uccidesti alfin è vendicato!

Tu porterai l'obbrobrio e il tuo reato

Innanzi a Dio, che abborre all'empietà.

SCUDIERO di Gastone e POPOLO

Possente Iddio! La sua condanna è scritta!

Abbi pietà del misero oltraggiato;

Tu che distingui il reo dall'incolpato,

Fa che risplenda un dì la tua bontà.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Limite del campo crociato nella valle di Giosafatte. -
Alcuni soldati custodiscono l'ingresso d'una tenda principale.

Ruggero solo.

Di Giosafat la cupa valle è questa,

Gerusalem, che ne accorrà fra poco.

Trovar sovra i suoi merli

Morte a me dato sia;

E accolga quindi Iddio l'anima mia!

Coro (di dentro ed in lontananza)

Gerusalem!... Gerusalem!... la grande,

La promessa città!

Oh sangue bene sparso!... le ghirlande

D'Iddio s'apprestan già.

Rug. Fidenti al re dei Cieli,

Si volgono i fedeli.

SCENA II.

Ruggero, i Crociati in processione colle bandiere spiegate
Elena è fra le Donne.

DONNE Deh! per i luoghi che veder n'è dato,

E di pianto bagnar,

Possa nostr'alma coll'estremo fato

In grembo a Dio volar!

(Elena che si avvanza in mezzo alle donne, rallenta i suoi passi dinanzi alla tenda, e cercando di penetrarvi con lo sguardo dice)

ELE. (Potrò vederlo ancor?)

PELL. Gli empî avvinsero là fra que' dirupi

L'agnello del perdon;

A terra qui cadean gli ingordi lupi

Quand'ei rispose, Io son!

Tutti Sovra quel colle il Nazareu piangea
 Sulla città fatal;
 E questo il monte onde salute avea
 Il misero mortal!
 Deh! per i luoghi che veder n'è dato
 E di pianto bagnar,
 Possa nostr' alma coll' estremo fato
 In grembo a Dio volar!
 O monti, o piani, o valli, eternamente
 Sacri ad uman pensier!
 Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente,
 Terribile guerrier!
 (la processione continuando la sua marcia si dilegua, ed i
 canti muojono in lontano nella valle. - Ruggero è rimasto
 in preghiera tutto questo tempo)

SCENA III.

Ruggero, l'Ambasciatore di Roma, poi Elena.

AMB. (sortendo dalla tenda)
 Siete pur voi, santo eremita?
RUG. Io volli
 Precedere l'armata,
 Nè penetrar in Ramla.
AMB. (indicando la tenda dalla quale è sortito)
 Ivi è un gran reo vegliato,
 Quale assassin a morte condannato;
 Dategli aita!
 (Elena è misteriosamente ricomparsa nel tempo di queste ul-
 time parole: rimane nel fondo ed ascolta)
AMB. (volgendosi ai soldati in guardia alla tenda in cui è Gas.)
 Ei venga!
 E tutti a lui, siccome a me obbedite! -
 Il perverso assolvete;
 Mentr' io vo de' Crociati in sul sentiero. (parte)
RUG. (Ed io stesso assassin!... fatal pensiero!)
 (dopo la partenza dell'Ambasciatore Elena si è avanzata aspet-
 tando con angoscia che Gastone comparisca: egli sorte dalla
 tenda guidato dai soldati)

SCENA IV.

Gastone, Elena, Ruggero, Soldati.

ELE. (ponendosi sul suo passaggio)
 E desso!
GAS. Io ti rivedo...
 E vi contai!...
RUG. (trasalendo) (Qual voce!...) (si avvicina e
 Ah! ti dischiudi, o suol! li riconosce)
GAS. A qual supplizio atroce
 Dannato io fui non sai?
 L'armi da un vil carnefice
 Infrante al suol mirai.
RUG. (Ed io non fui presente!...)
GAS. Ultimo è questo dì...
 Morrò senza combattere.
RUG. (La mente Iddio m'apri.)
 Ne' suoi momenti estremi (ai soldati)
 Solo col prigioniero
 Me voi lasciate. (i soldati partono)
GAS. E non mertata ammenda,
 Credilo, a me s'appresta!
ELE. Eterno Dio... la tua giustizia è questa? (con di-
 Dio, che tutto a me togliesti, speranza)
 Che mi serbi a di funesti,
 Compi l'opra.. e nel tuo sdegno
 Me con lui colpir puoi tu.
 Dio crudel!...
RUG. (avanzandosi) Sull'innocenza
 Ei qui veglia e alla virtù.
ELE. Qual mai speme al cor mi scende!
GAS. Beneditemi!
RUG. Gran Dio!
 Troppo indegno mi son io
 Per poterti benedir.
ELE. Oh sant'uom!

GAS.

Ve nè scongiuro.

RUG.

Non lo posso:

GAS.

Oh! v'arrendete.

Qui prostrato mi vedete

Pien di speme e di desir.

RUG. (ponendo fra le mani di Gastone la sua spada l'impugnatura della quale forma una croce)

Ebben, su questa croce

Lo sguardo intendi e spera.

(imponendo le mani sul capo di Gastone che si pose in ginocchio cogli occhi intenti sulla croce della spada)

Gloria ti aspetta intera:

Giustizia splenderà.

ELE.

Oh ventura! l'innocenza

Alla fin risplenderà.

GAS.

Non illuderti, chè morte

Oggi me colpir dovrà...

Non isperar, o misera,

Ch'io viver possa ancora:

Lo decretaro i perfidi

E converrà ch'io mora.

Oh! nessun ben la terra

Per noi più non rinserra...

Deh! cessa... le tue lagrime

Mi piombano sul cor.

ELE.

Ah! se pur denno estinguersi

I giorni tuoi fiorenti,

Se il Ciel ricusa accogliere

Le mie preghiere ardenti,

Entro la tomba anch'io

Ti seguirò, ben mio,

Chè senza te quest'anima

Non reggerà al dolor.

RUG.

(Deh! fa gran Dio che il fulmine

Colpisca il reo soltanto!...

Le preci ti commovano

E di que' mesti pianti...)

Spera; t'affida in Dio:

(a Gas.)

Profeta ti son io

Che di novella gloria

Risplenderai tu ancor.

Prendi l'acciar... sei libero!

GAS.

Che ascolto...

(raccogliendo la spada)

ELE.

Oh ciel! qual gioja!

RUG.

Vieni: tu puoi combattere

Adesso pel Signor.

ELE.

Vivere... ancora vivere!

GAS.

Morire con onor!

(con trasporto)

SCENA V.

*La tenda del Conte di Tolosa.*Elena, Isaura, poi il Conte,
l'Ambasciatore di Roma, varii Cavalieri e Gastone.ISA. Vinta è la pugna e nelle invase mura
I crociati accogliea Gurusalemme.

VOCI DI DENTRO

Vittoria!

ISA.

Udite voi?

ELE. (gettandosi nelle braccia del Conte che entra coll'Amb.)

Padre!

CON.

Qual gioja!

AMB. Dio proteggea nostr' armi.

(alcuni Cavalieri seguirono il Conte. - Gastone comparisce l'ultimo recando in pugno la spada, e colla visiera dell'elmo calata)

CON. Nobil guerrier, che primo lo stendardo

Giungesti a por sulla città domata:

Qual nome è il tuo?

GAS. (rialzando la visiera) Mi ravvisate voi?

Cav. Oh sorpresa! Gastone!

GAS. Sì; quel son io cui ricoprir d'infamia

Voleste il nome. In brani fatta venne

La mia bandiera... Or via!... cotesto brando

Invilite di nuovo.

Io combattei per voi...

Un carnefice attendo!

ELE. (angosciata all'Ambasciatore)
E il dannereste a morte?

GAS. Me guidate al martirio!

SCENA VI.

Devi, **Ruggero** mortalmente ferito,
sostenuto da qualche **Cavallero**.

RUG. Arresta!

CAV.

RUG.

Il solitario!... Ei soffre!...

Io moro!

Degnati, o ciel, di prolungar per poco
Questa mia vita! - Ah... non mi maledite...
Or che apprendete il vero...

In me... conosci... il tuo... fratel!...

TUTTI

RUG.

A morir me presto io vedo... **Ruggero!**

Per Gaston mercè ti chiedo:

Salvo ei sia, fratel, da te.

Si; pietà per lui ti chieggiò,

Chè la pena io subir deggio

Dell' error che mio sol è.

(movimento generale. - Elena si getta nelle braccia di Gas.)

ELE., GAS. Dio pietoso! a lui tu rendi

a me Colla vita insiem l' onor.

CON., AMB. Ciel! colpevole il fratello!...

Oh mistero pien d' orror!...

RUG. Non negare ad un estinto (con voce suppli-
chevole)

Quel perdon... Hai vinto! hai vinto!

CON.

RUG. (dopo di aver stretto il Conte fra le sue braccia)

Me felice! or sia concessa

A' miei sguardi la città.

(il fondo della tenda si apre e mostra Gerusalemme)

INNO GEN. Te lodiamo, gran Dio di vittoria,

Te lodiamo, invincibil Signor.

Tu salvezza, tu guida, tu gloria

Sei de' forti che t' aprono il cor.

FINE.

36541

pDonizetti	Linda di Chamounix	Rossi
p —	Maria Padilla	—
p —	Paolina e Poliuto (I Martiri)	Bassi
pFerrari	Gli ultimi giorni di Suli.	Peruzzini
pFioravanti	Don Procopio	Cambiaggio
p —	Il Notajo d'Ubeda	Zanobi
p —	I Zingari.	D'Arienzo
Flotow (De)	Alessandro Stradella	N. N.
p —	Il Boscajuolo o L'Anima della tra- dita (L'dme en peine).	Bassi
Fontana	I Baccanti	Sacchéro
pGabrielli	Il Gemello	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa	Trudi
pGalli	Giovanna dei Cortuso	Antonini
Maillart	Gastibelza	N. N.
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila).	L. F.
pMercadante	Orazj e Curiazj	Cammarano
—	Il Vascello di Gama	—
pMeyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
Nini	Odalisa	Sacchéro
Pacini	L'Ebreja	—
p —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
p —	Merope	—
p —	Regina di Cipro	Guidi
p —	Stella di Napoli	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro	Spadetta
pPedrotti	Romea di Monfort.	Rossi
Perelli	Galeotto Manfredi	Sacchéro
—	Osti e non Osti	Torelli
pPistilli	Rodolfo da Brienza	Bolognese
pPoniatowski	Bonifazio de' Geremei	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello schiavo	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu	N. N.
p —	Estella	Piave
—	Vallombra	Sacchéro
Rossi Lauro	Azema di Granata.	Bassi

Segue

